



◆ **L'appello del Pontefice riapre la partita politica**
Castagnetti: «Una prima risposta alle richieste
del Papa nel pacchetto carceri del governo»

Si riapre il dibattito su amnistia e indulto Ma il Polo si tira fuori Gasparri, An, si «svela»: atti di clemenza? Magari per i reati di falso in bilancio

ROMA L'appello del Pontefice rilancia il dibattito su amnistia e indulto. Ma tra maggioranza e centrodestra le posizioni rimangono distanti. Il Polo oscilla tra chi vuol far rientrare in un'eventuale amnistia anche i reati di Tangentopoli e le tattiche di chi mostra posizioni rigide e si scaglia contro il «perdonismo» del centrosinistra. Il Governo ripete, con il ministro Fassino, che ogni decisione spetta al Parlamento. Il pacchetto carceri varato venerdì dall'esecutivo, spiega il Guardasigilli, può consentire alle camere «di valutare con spirito aperto e maggiore serenità» la sollecitazione del Pontefice «verso atti di clemenza capaci di non contrapporre le ragioni dell'umanità della pena al bisogno di sicurezza e di giustizia dei cittadini». Insomma: il centrosinistra sta facendo la sua parte. Il richiamo del Pontefice, dice il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti «ha trovato un primo, parziale accoglimento anche nel pacchetto di provvedimenti riguardanti carcere e giustizia approvato due giorni fa dal governo italiano. Un piano di azione strutturale - ricorda il leader dei popolari - con il quale il centrosinistra si è fatto carico, da un

lato, del necessario miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e, dall'altro, di garantire le condizioni di sicurezza dei cittadini». Castagnetti non si sofferma esplicitamente sul tema amnistia o indulto, lo fa invece il presidente dei deputati Udeur, Roberto Manzoni, che coglie l'occasione della visita di Giovanni Paolo II a Regina Coeli per rilanciare la proposta di un indulto accompagnato dall'amnistia. «Noi dell'Udeur - annuncia - chiederemo di nuovo con forza un incontro con tutte le rappresentanze politiche che considerano il recupero della dignità dell'uomo, anche nelle carceri, un patrimonio primario e irrinunciabile. Dopo il toccante gesto del Papa - aggiunge - occorre a maggior ragione una scelta rapida e chiara». Amnistia e indulto: una misura collegata all'altra. La chiede Manzoni e la chiede il verde Paolo Cento secondo il quale «le proposte del governo sulla sicurezza e le carceri rischiano di non produrre gli effetti positivi sperati senza quel provvedimento di clemenza generale, richiamato anche dal Papa a Regina Coeli, che nel nostro ordinamento significa congiuntamente amnistia ed

indulto». Cento polemizza, quindi, con il Polo. «Il centrodestra - afferma - oscilla tra un elettorismo sfacciato ed un'incapacità di assumere decisioni e proposte chiare e coerenti». Per il deputato del Prc, Giuliano Pisapia, le parole del Papa «debbono essere un ulteriore elemento di riflessione per tutti sulla concezione della pena e sulla finalità del carcere». Pisapia è a favore di un'amnistia condizionata perché la ritiene «fondamentale per evitare il definitivo collasso della nostra giustizia penale». Un indulto revocabile, poi «non solo renderebbe meno disumane le carceri, ma rafforzerebbe una concezione della pena più aderente ai principi costituzionali». E il Polo? Il responsabile giustizia di Forza Italia, Marcello Pera, parla d'altro. Dice che a Regina Coeli, c'era «un detenuto in più», cioè «il pur volenteroso ministro Fassino, condannato dalle colpe dei suoi predecessori che hanno trascurato il problema delle carceri». Pera non risparmia nemmeno il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, che nei giorni scorsi si era dichiarato in realtà contrario ad atti di clemenza per i reati di Tangento-

poli, paragonandolo a «Ponzio Pilato».

«Dopo le parole del Papa - afferma Pera - Amato troverà finalmente il coraggio di dire se lui e il suo governo vogliono l'indulto, o l'amnistia, o tutte e due, o nessuna delle due?»

Posizione diversa da quella di Maurizio Gasparri. «L'appello del Papa - afferma il vice presidente dei deputati di An - non può prestarsi a strumentalizzazioni, in Italia di clemenza ce n'è già troppa, così come c'è tanta ipocrisia da parte di una sinistra che considera più grave il falso in bilancio di una rapina o di uno stupro». Insomma: l'«atto di clemenza», per Gasparri, dovrebbe riguardare solo i reati contro la pubblica amministrazione ai quali il Polo sembra interessato innanzitutto.

«Il pacchetto del governo - sostiene ancora l'esponente di An

- va smontato, perché se da un lato è urgente aprire nuove carceri più moderne e tali da accogliere i detenuti in maniera civile, secondo gli auspici del Pontefice, dall'altro sarebbe assurdo rendere ancora più generosa la legge Gozzini con sconti ulteriori di pena quando invece andrebbero aboliti quelli vigenti». E qualora nel centrosinistra qualcuno pensi ad altre «proposte perdoniste», Gasparri avverte: «Insieme a molti colleghi presenterò alla Camera migliaia di emendamenti per far capire che non c'è alcuno spazio per perdoni generalizzati». N.A.

L'esponente di Alleanza nazionale Maurizio Gasparri



SEGUE DALLA PRIMA

COSÌ SI PERSEGUITA...

Delle molte carte incenerite in quella dolorosa notte c'era anche un libro di geografia. Mi era stato donato dal direttore della scuola elementare ebraica, che per proprio conto aveva cominciato la distruzione di pubblicazioni potenzialmente pericolose. Di fronte alla mia silenziosa richiesta, non se l'era sentita di negarmelo. Mi disse solo di fare attenzione.

Si trattava di un libro scritto in ebraico moderno, diffuso all'interno delle comunità ebraiche libiche negli anni Trenta, prima che le organizzazioni giovanili ebraiche subissero le restrizioni imposte dalle leggi razziali imposte dal regime fascista. A salvarsi fu l'atlante geografico, acquistato prima che cadesse la scure del divieto imposto dal governo libico di cancellare dalle carte geografiche il nome stesso di Israele e di Tel Aviv. Nessuno di noi se la sentì di arrivare a questo.

Il ricordo di quell'esperienza familiare si è riattivato in me di fronte al processo farsa che si è appena concluso in Iran in questi giorni. Sulla base di quel verdetto chiunque credente o miscredente, laico e non, ebreo, cristiano, musulmano, o di altra fede, potrebbe essere considerato colpevole per il solo fatto di provare dei sentimenti, di conservare dei legami effettivi, senza i quali la condizione umana è irreversibilmente violata.

Nei campi di prigionia giapponesi, durante la seconda guerra mondiale, poteva essere una colpa il solo guardare negli occhi il proprio compagno di prigionia. Guardare il volto dell'altro era già potenzialmente un atto di ribellione, da reprimere con violenza per distruggere ogni residuo di umanità nella vittima.

Nel paese in cui ho vissuto sino al violento pogrom del 1967, scoppiato all'indomani della guerra dei sei giorni, le misure contro gli ebrei erano il prezzo che una monarchia, incapace di rinnovarsi, pagava per tacitare la pressione dei movimenti nazionalisti di ispirazione nasseriana, che di lì a poco l'avrebbero travolta.

In Iran è la risposta delle frange più radicali del fondamentalismo islamico alle timide aperture riformatrici nella vita interna del paese, che segnano l'uscita dall'isolamento internazionale di un paese con una sua grande tradizione culturale e religiosa. Nello scontro che si è aperto fra le diverse anime del regime iraniano, anche il più timido dei riformatori potrebbe essere accusato di «tradimento». La vera posta in gioco è il futuro equilibrio di potere all'interno del paese, i suoi rapporti con l'esterno. A farne per primi le spese sono delle persone indifese, vittime sacrificali di una tragedia senza fine.

DAVID MEGHNAGI

GoWind Estate. Toglietevi lo sfizio.



www.inwind.it
 Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi
 Wind, chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Wind e Telecom Italia.

A partire da **199.000** lire.

- Un telefonino Dual Band.
- 50.000 lire di telefonate con piano "24 Ore LIGHT".
- Un abbonamento 1088 per il telefono di casa.

WIND

